

TV 201

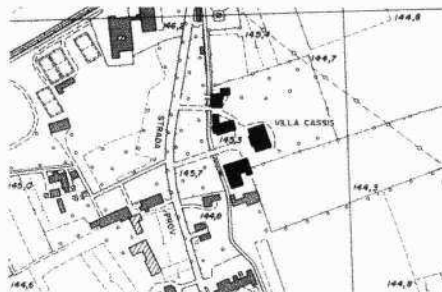
Villa Sandi, Sernagiotto, Cassis

Comune: Crocetta del Montello

Frazione: Ponte Romani

Via Erizzo, 83

Irvv 00000122 Ctr 084 SO Iccd A 05.00145076



Andrea Pagnossin agli inizi del Seicento riceve l'incarico da parte della famiglia di origini bellunesi Sandi di progettare e successivamente realizzare un vasto complesso padronale, comprendente oltre che la villa «in stile palladiano» anche due barchesse laterali, un oratorio e la casa del custode con relativa adiacenza. Il terreno alla «crosetta» venne acquistato dai Sandi nei primi anni del Seicento e i lavori di costruzione, iniziati nel 1622, si protrassero sino al 1667 quando il piccolo oratorio accolse la reliquia della santa Croce (Narduzzo, 1989). In una mappa a colori del 1688, fatta redigere al perito Francesco Cuman, risulta che a quel tempo i Sandi erano proprietari oltre che della villa anche di un mulino con forno, costruito a sud del complesso, e di un altro edificio indicato come «hosteria della crosetta» che svolgeva evidentemente funzione di albergo e di ristorante. Agli inizi dell'Ottocento, Marco e Tomaso Sandi, ormai anziani e senza eredi, decisero di vendere i loro beni della zona di Nogarè. Se l'«hostaria» venne acquistata da Giovanni Marcato che poi ne stabilì la sede della filanda e il mulino con forno divenne proprietà dei Dall'Armi, la villa con le sue adiacenze passò alla famiglia Sernagiotto di Vedelago. Questi ultimi, prima di potersi soggiornare, provvedettero ad un accurato restauro dell'intero complesso e al rifacimento in stile neoclassico di parte della barchessa di sinistra, andata precedentemente a fuoco, realizzando anche l'adiacenza destinata attualmente a garage. «L'inizio del Novecento segnò il declino dei Sernagiotto, [...]. E così villa Sernagiotto, che era stata un importante centro culturale del comune, oltre che crocevia di incontri e feste per tutto l'Ottocento, fu avvolta dal silenzio e dalla quiete».

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1962/01/22

Dati Catastali: F. 5, sez. A, m. 19/
37/ 41/ 43/ 47/ 49/ 50/ 53/ 149/
258/ 279



Il complesso di villa Sandi pone il fronte principale, e dunque il suo ingresso a ponente, verso l'attuale via Erizzo, dalla quale è separato con un alto muro di cinta dietro a cui si estende, a forma di emiciclo, un piccolo bosco di alberi ad alto fusto piantati nel corso dell'Ottocento.

La proprietà, sempre in corrispondenza del fronte anteriore, è inoltre attraversata da un canale che proviene, per mezzo del Brentella, dal fiume Piave.



Nel luglio del 1913 la famiglia di origini ungheresi Cassis, dopo un breve periodo di disinteresse, la acquista per risiedervi solo nei mesi estivi. Vicina al fronte, all'approssimarsi della Prima Guerra Mondiale, viene adibita dapprima a comando dell'esercito italiano e successivamente a Ospedale militare. Danneggiata, fu prontamente restaurata. Allo scoppio del Secondo Conflitto Mondiale è nuovamente abbandonata sino all'agosto del 1944, quando ospita il collegio vescovile di Treviso trasferitosi dopo il grave bombardamento subito dalla città. Successivamente, nei locali lasciati liberi, si dislocano alcune guarnigioni tedesche e, a partire dall'ottobre di quello stesso anno, villa Sandi viene adibita a deposito di materiali e automezzi, mentre le barchesse si trasformano in officine per riparazioni. Ai tedeschi subentrano, poco dopo, americani e polacchi con il conseguente abbandono di ogni attività manutentiva e degrado delle strutture interne ed esterne. Alla fine degli anni settanta, dopo un periodo di totale abbandono, il complesso viene acquistato da una finanziaria allo scopo di farne sede di rappresentanza di un'azienda vinicola; con l'occasione si dà avvio ad un'imponente opera di restauro che porta al quasi totale rifacimento della scalinata d'ingresso, degli impianti elettrici e dei servizi igienici. In questo stesso intervento si provvede anche al ripristino degli originari intonaci, per la maggior parte irrecuperabili, degli stucchi e al rifacimento parziale dei pavimenti alla veneziana. Le adiacenze, compreso il piccolo oratorio con la sacrestia, sono risanate mediante interventi di carattere conservativo. «Tutti gli alberi ad alto fusto saranno liberati dall'edera, saranno tolte tutte le piante di rovo [...]. La piscina sarà rimessa in funzione».

Il fronte posteriore della villa, rivolto verso la campagna (Archivio IRVV)
Veduta della villa in una vecchia foto degli anni cinquanta (Archivio IRVV)

Il corpo padronale del complesso, a cui si accede tramite una breve rampa, è caratterizzato da un maestoso pronao tetrastilo di colonne ioniche, sulle quali poggia un architrave sorreggente un timpano dalla cornice dentellata nel cui centro spicca lo stemma dei Sandi. Delle tre statue acroteriali attribuite allo scultore Orazio Marinali che ornano il frontone, quella centrale rappresenta Giove con fulmini stretti nella mano. Lateralmente, in corrispondenza delle due ali simmetriche con aperture a profilo architravato, si trovano due motivi decorativi a vela con statue che si innalzano dalla cornice dentellata della copertura.

La facciata posteriore ripete il motivo di quella principale, sostituendo però le colonne con delle semplici paraste.

Internamente, al pianterreno sono situati ambienti destinati a servizi come cucina, cantina, magazzino, mentre al piano rialzato si trova il grande salone che si sviluppa per tutta l'altezza del fabbricato. Al secondo piano si ha accesso, mediante una angusta scala, alle diverse camere e alla balconata in legno che permette la visione sul sottostante salone.

Il complesso è inoltre costituito dalle due barchesse laterali che delimitano la corte antistante al fronte principale, dalla casa del custode, da un oratorio con annessa sacrestia e da un parco abbellito dalle statue del Marinali.

La seconda bachessa porticata (Archivio IRVV)
La barchessa con portico e frontone prospiciente il corso d'acqua (Archivio IRVV)



La facciata dell'oratorio prospiciente la strada (Archivio IRVV)
Particolare di una statua di Orazio Marinali (Archivio IRVV)
La monumentale cancellata d'ingresso (S.C. 1998)
Particolare del giardino che si sviluppa sul retro della villa, verso est (Archivio IRVV)
Il complesso di villa Sandi nella mappa del 1688 (da: De Bortoli, 1993)
Villa Sandi e la Brentella nella mappa di Angelo Prati del 1763 (ACBM, Prati A. «Dissegno generale di tutta la Brentella», ms., tavola 5, 1763)

